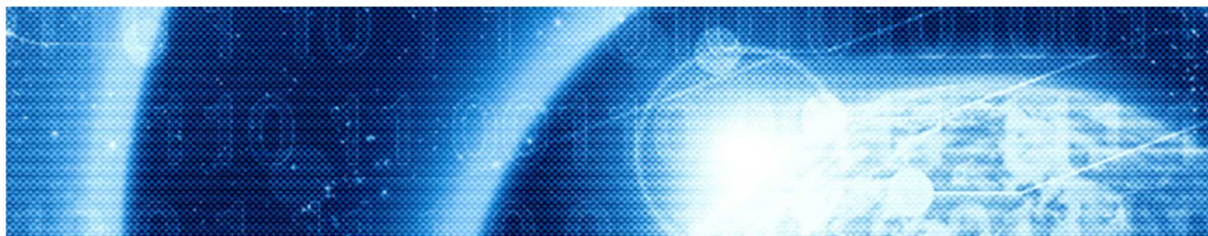




ASSINTEL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ICT

SPUNTI DI INTERVENTO PER MASSIMIZZARE GLI EFFETTI DEL PNRR SULLA CRESCITA DIGITALE

Ottobre 2021



Al Governo, alle Istituzioni, alle Imprese

“Non ci capiterà un'altra opportunità come questa, unica nel suo genere. Assintel è pronta a fare “ALL-IN”, investendo tutte le proprie risorse per contribuire alla Digitalizzazione e Innovazione del sistema economico del Paese. È indispensabile lavorare tutti insieme, per raggiungere un grande risultato”.

Paola Generali, Presidente Assintel

Indice

Il contesto e la sfida	Pag. 3
Grounding: spunti di intervento	Pag. 5
1. Creare le condizioni per la partecipazione delle MPMI al processo di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione Centrale e Locale	Pag. 5
2. Favorire la trasformazione digitale delle MPMI attraverso bandi e incentivi fiscali	Pag. 6
3. Favorire ricerca e sviluppo nelle aziende ICT e Digitali e dell'Offerta	Pag. 8
Progetti	Pag. 9
Turismo 4.0: progettare un modello integrato di Hub del Turismo digitale	Pag. 9
Digital Health: assistenza sanitaria digitale, per efficientare e democratizzare la cura	Pag. 11
Creazione di una Rete Cloud Ibrida di Prossimità per le Amministrazioni Pubbliche Locali	Pag. 14

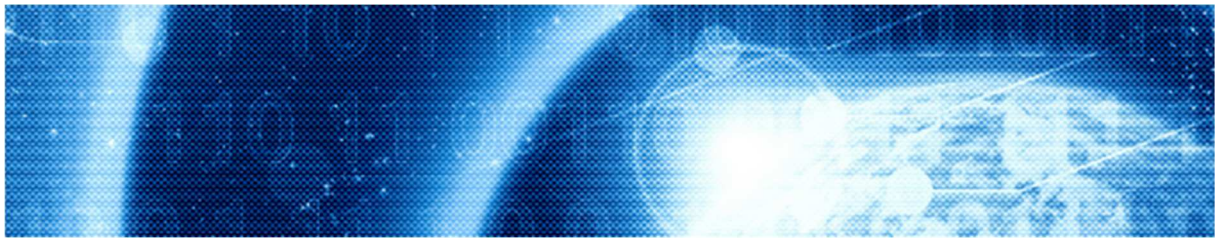


Il contesto e la sfida

Il PNRR è una sorta di Piano Marshall che guarda al futuro con le lenti dell'innovazione, per la prima volta mettendo il Digitale al centro del paradigma della crescita, del benessere e della sostenibilità. La sua realizzazione concreta, oltre agli sperati effetti di riattivazione della macchina produttiva, rappresenta un'enorme opportunità per mettere i pilastri di una nuova economia digitale, fatta di Ecosistemi, Api Economy e Servizi Data Driven. Esso, però, deve essere guidato, in modo strategico e capillare, perché deve riuscire a coinvolgere un vasto tessuto socioeconomico fatto di micro, piccole e medie imprese, che spesso non hanno la cultura e le risorse per uscire dalla comfort zone e attivare il cambiamento. In questo contesto sarà sempre più decisivo il ruolo delle associazioni imprenditoriali e dei DIH, che in sinergia con le istituzioni possono attivare le proprie imprese creando filiere trasversali in un clima di fiducia.

La revisione del codice degli appalti in tema di subappalti, necessaria alla luce del richiesto recepimento delle direttive europee, è l'occasione per chiarire normativamente alcuni aspetti inerenti la partecipazione agli appalti da parte delle MPMI, in linea con quanto previsto dallo Small Business Act, e delle aggregazioni stabili di imprese (reti, consorzi ordinari, consorzi stabili).

L'aggregazione stabile tra le imprese può rappresentare la forma organizzativa attraverso cui le piccole e medie imprese possono superare i limiti dimensionali che generalmente non consentono la partecipazione ad appalti che pongono soglie di accesso superiori in termini di fatturato complessivo, fatturato specifico e dotazione di personale. A differenza degli accordi di raggruppamento temporaneo



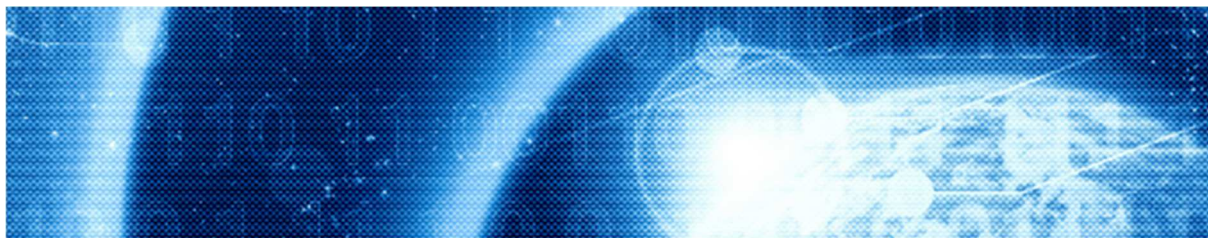
di imprese (RTI), che consentono di raggiungere lo stesso obiettivo ma limitatamente allo scopo di partecipare ad un singolo appalto, le aggregazioni stabili costituiscono un'organizzazione comune finalizzata a svolgere funzioni al servizio degli associati, potendosi dotare di personale proprio e svolgendo attività autonoma rispetto alle attività degli associati, nell'ambito di un piano industriale pluriennale.

Il recepimento dell'approccio "positivo" al subappalto è l'occasione per chiarire il ruolo degli associati di aggregazioni stabili nell'ambito della partecipazione agli appalti pubblici, al fine di normare esplicitamente le fattispecie oggi non previste, magari premiando le organizzazioni stabili di PMI a partecipazione diffusa, cioè quelle in cui non possono sussistere condizioni di controllo, collegamento e cointeressenza tra l'organizzazione (rete/consorzio) e gli associati.

Parallelamente, il piano è l'occasione unica per razionalizzare l'impianto normativo che regola le questioni legate al Digitale, creatosi per stratificazioni che hanno inseguito le novità tecnologiche e le conseguenti prassi economiche e sociali.

L'upgrade e l'armonizzazione dovrebbero coinvolgere sia gli aspetti della società data-driven – sicurezza e privacy in primo luogo – sia le regole che sovrintendono i rapporti fra Pubblica Amministrazione e mondo produttivo – pensiamo ad esempio ai bandi e disciplinari di gara - ispirandosi ai principi di libera concorrenza sanciti dalle direttive europee.

All'interno di questo contesto, il comparto delle aziende fornitrici di innovazione, rappresentate da Assintel, può avere un ruolo fondamentale, per creare e diffondere innovazione con un approccio territoriale, per crescere esso stesso come punta di diamante del nostro Made in Italy.



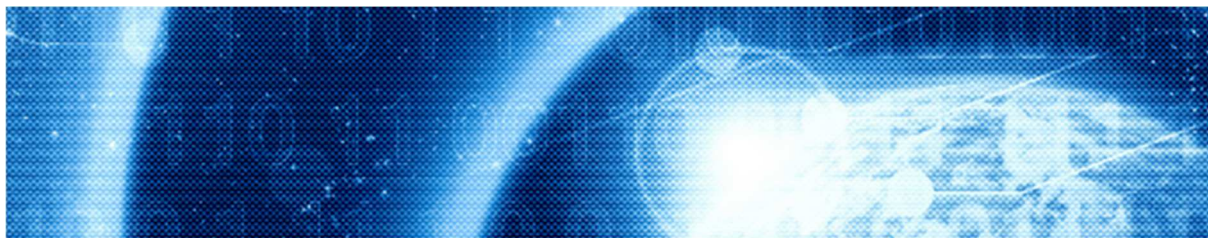
Questo breve documento presenta alcuni spunti concreti che diventano volano necessario per mettere a terra con successo il PNRR nelle aree dedicate alla crescita digitale.

Grounding: spunti di intervento

1.

Creare le condizioni per la partecipazione delle MPMI al processo di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione Centrale e Locale

- Introdurre nei grandi lotti Consip la suddivisione in lotti più piccoli, con una percentuale minima di almeno il 30% da dedicare in modo esclusivo alle MPMI.
- Favorire la creazione di reti d'impresa in ambito ICT che abilitino a far parte di una white list di fornitori certificati, con un approccio semplificato "fast track" per gli acquisti digitali in ambito PNRR.
- Garantire, parallelamente, la possibilità anche alle MPMI di poter accedere ai programmi di certificazione, senza vincoli dimensionali o patrimoniali.
- Intervenire sui bandi e i disciplinari di gare pubbliche, eliminando le clausole che impongono ai concorrenti, a pena di esclusione, specifici software, in capo a specifici produttori, perché portano alla violazione del principio del libero mercato.
- Garantire la libera concorrenza nel mercato ICT, evitando che eventuali società pubbliche focalizzate sul digitale diventino fornitrici su prodotti e servizi, spesso con percorsi di assegnazione privilegiata, come già sottolineato anche da ANAC.



- Nell'ambito dell'ipotesi di nascita di NewCO pubbliche che razionalizzino il processo di digitalizzazione territoriale, occorre delimitare la loro funzione in ottica di indirizzo e non di sostituzione ai fornitori privati, che sono invece una risorsa preziosa sul territorio. Si propone la sottoscrizione di un protocollo con le associazioni di categoria, le società in-house, le grandi stazioni appaltanti, la conferenza delle Regioni e l'ANCI, a tutela del mondo dell'Offerta.

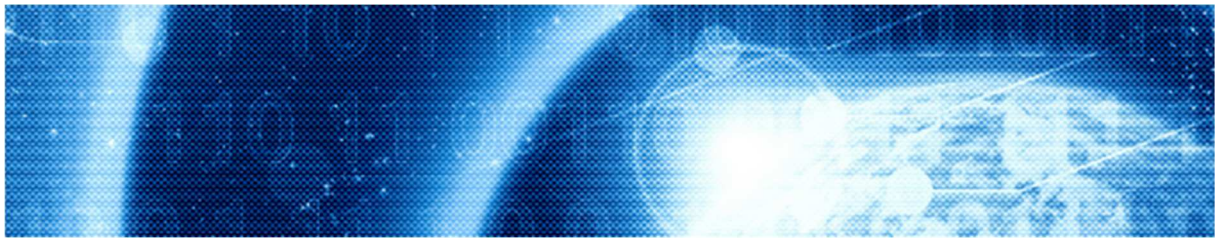
2.

Favorire la trasformazione digitale delle MPMI attraverso bandi e incentivi fiscali

Partecipare a bandi e beneficiare di incentivi fiscali su investimenti sono opportunità particolarmente gradite dalle imprese, in quanto concreto supporto al percorso di trasformazione digitale, a condizione che – sia i bandi che gli incentivi – vengano disegnati tenendo in considerazione le dimensioni tipiche di un'azienda di piccole dimensioni, se non addirittura micro.

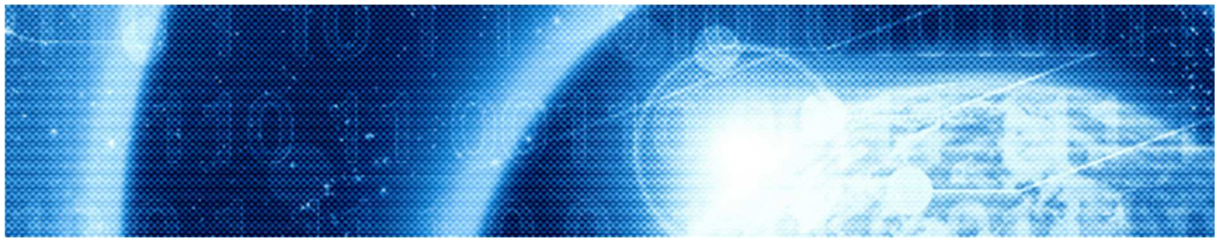
Elenchiamo, qui di seguito, alcuni suggerimenti:

- Prevedere bandi a fondo perduto che coprano almeno il 60% dell'investimento, con una rendicontazione semplificata e veloce (30 giorni), su progetti almeno di €10.000 e della durata massima di 1 anno
- Riconoscere delle premialità (nel punteggio o nella percentuale di fondo perduto) alle aziende che si fanno supportare dalle Associazioni di Categoria o dai DIH, che in questo modo diventano soggetti che accompagnano le imprese nel percorso e raccordano le relazioni fra Domanda e Offerta. La premialità potrebbe anche



riguardare la scelta del fornitore, se si tratta di piccole imprese o di startup innovative

- Attuare finanziamenti ex ante: le MPMI spesso non hanno la disponibilità per anticipare l'investimento, sebbene abbiano vinto un bando. Occorre una modifica normativa affinché l'azienda vincitrice possa ottenere immediatamente dalla banca il 100% della componente a fondo perduto dell'investimento, che quindi sarebbe garantito dallo Stato visto che è garantito dall'aggiudicazione del bando. La restante quota non coperta dal fondo perduto potrebbe essere finanziata dai COFIDI
- In alternativa erogare anticipazioni senza richiesta di garanzie fideiussorie o mediante costituzione di fondi di garanzia pubblici dedicati
- Innalzare le quote di anticipazione iniziale e introdurre ulteriori anticipazioni a presentazione di SAL fino al 90% del contributo concesso
- La revisione delle modalità di concessione dei contributi potrebbe spingersi anche nella direzione di un cambiamento sostanziale di paradigma: il criterio di valutazione del Merito creditizio potrebbe spostarsi sul Progetto e non sulla Società richiedente. Questo metodo innovativo, già utilizzato nel Project Financing, permette di valutare la cosiddetta bancabilità degli investimenti attraverso due indici che sono richiesti, esattamente il DSCR e LLCR, a garanzia della Banca. La copertura degli investimenti viene fatta per SAL, tramite prestiti Ponte, che sono coperti dagli stati di avanzamento rendicontati
- Armonizzare lo strumento del credito di imposta alla dimensione dell'impresa, calibrando le percentuali in modo inversamente proporzionale alla dimensione della stessa, partendo dal 20% per fatturato oltre i 5 milioni, fino al 50% per fatturato inferiore ai 2 milioni



- Accelerare i controlli preventivi per la spesa (antimafia, regolarità contributiva e fiscale) mediante acquisizione di dichiarazioni sostitutive, prevedendo la revoca immediata in caso di dichiarazioni mendaci.

Inoltre è da prevedere la copertura delle seguenti voci di spesa:

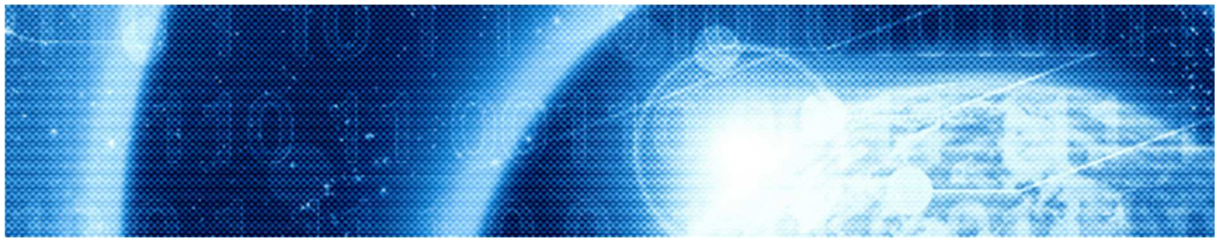
- la Consulenza per la definizione, progettazione e realizzazione della strategia di Digitalizzazione ed Innovazione
- HW, SW, Servizi Cloud e servizi SaaS in generale e qualsiasi servizio o supporto digitale necessario alla realizzazione della strategia di digitalizzazione ed innovazione (incluse immobilizzazioni immateriali e canoni ricorrenti)
- la Formazione aziendale per supportare le aziende nel loro processo di Digitalizzazione ed Innovazione, come anche nell'utilizzo delle tecnologie implementate nei processi aziendali.

3.

Favorire ricerca e sviluppo nelle aziende ICT e Digitali e dell'Offerta

Anche per le aziende dell'Offerta digitale dovranno essere previsti dei bandi a fondo perduto per attività di ricerca e sviluppo, oggi più che mai intense per la riprogettazione di servizi adeguati alle nuove richieste e ai veloci cambiamenti del mercato. Ma il Made in Italy Digitale è esso stesso costituito da MPMI, per il quale valgono le medesime criticità e proposte espresse nel paragrafo precedente. In particolare:

- la possibilità di accedere subito a un finanziamento bancario che anticipi la cifra vinta nel bando, con una sburocratizzazione delle procedure di accesso e di rendicontazione



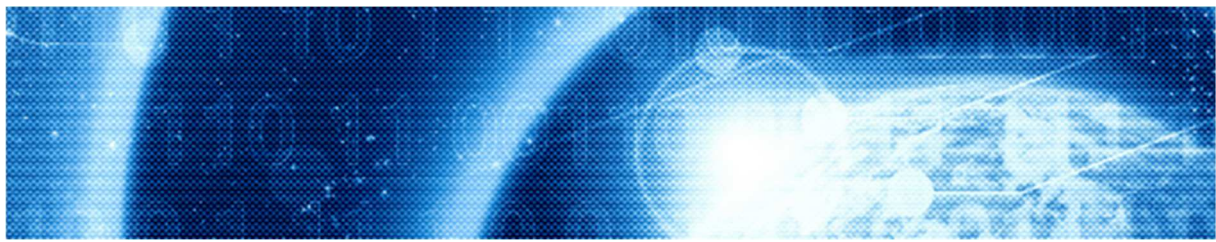
- per garantire un impegno lungimirante in progetti finalizzati di R&D, il tetto minimo di investimento deve essere almeno di €20.000
- al fine di favorire la visibilità di aziende e progetti innovativi, è utile prevedere nei bandi anche una voce che sostenga il mantenimento o la promozione online degli stessi
- l'istituzione in seno all'iniziativa M4-C2 1.5 di una cabina di regia con le associazioni di categoria, le università e gli enti di ricerca per condividere un piano di razionalizzazione di tali iniziative al fine di farle convergere verso lo schema di rete di ecosistemi dell'innovazione.

Progetti

Turismo 4.0: progettare un modello integrato di Hub del Turismo digitale

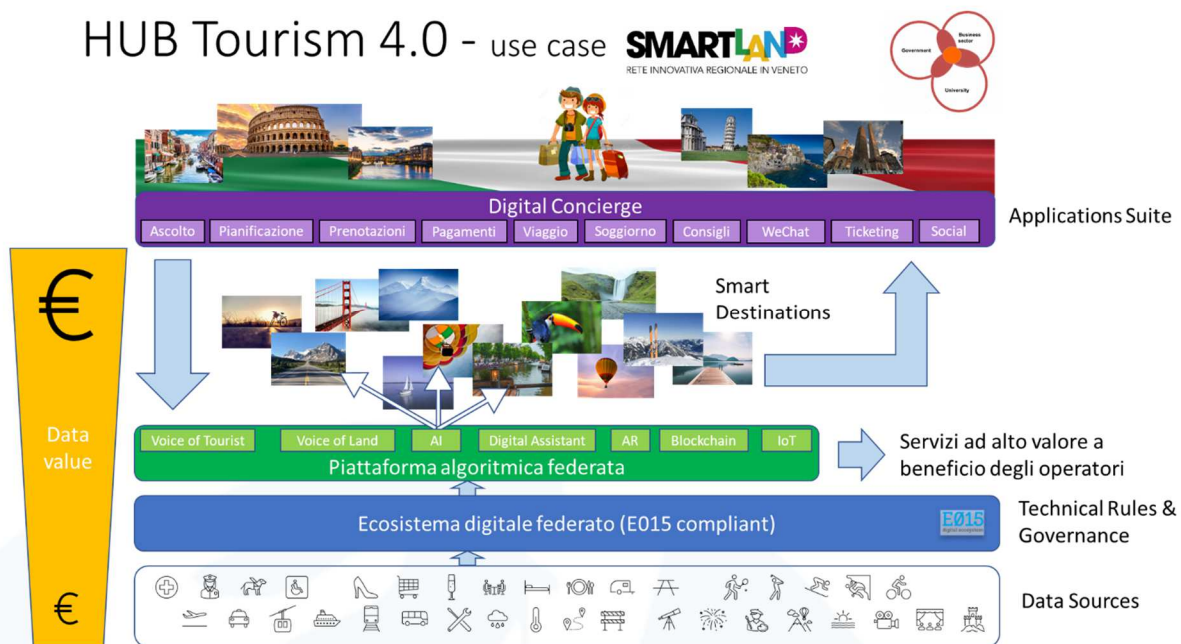
La ripresa del mercato turistico è strettamente collegata con un cambiamento di paradigma: i territori devono diventare Smart Destination. Ciò significa adottare un nuovo modello di organizzazione e di promozione, che sia data driven e che metta a fattor comune informazioni e risorse. Per farlo occorre creare una sinergia pubblico-privato, declinata a livello nazionale in un Hub del Turismo Digitale e a livello territoriale nelle singole regioni con la creazione di Hub territoriali.

Si verrebbero in questo modo a formare filiere trasversali che coinvolgerebbero gli stakeholder pubblici, i mediatori e i fornitori del prodotto turistico, la catena produttiva e dell'indotto da questo generato. In questo modo si potrebbero mettere a fattor comune le risorse e tutto l'ecosistema locale ne beneficerebbe,



valorizzando le piccole imprese oggi chiuse nella morsa dei grandi operatori multinazionali del turismo.

La best practice di riferimento è l'esperienza veneta della RIR - "Smart Destination in the Land of Venice", a sua volta ispirata dal sistema E015.



La partecipazione alla Rete Innovativa Regionale di molteplici filiere di impresa sta favorendo processi di integrazione intersettoriali in logica di "rete" che rafforzano le PMI consentendo loro di sperimentare nuovi modelli organizzativi di business nel campo degli approvvigionamenti di materie prime e attrezzature, di promozione e vendita sui mercati e anche di "codatorialità e/o di prestiti di manodopera" che vanno configurando anche "modelli innovativi di organizzazione del lavoro" e di "formazione, ... per sviluppare competenze, digitali e non".



Con il suo laboratorio permanente “Monitoring Tourism and Territory Lab (MTTLab)”, RIR grazie alla stretta collaborazione tra il mondo delle Università e quello delle Imprese, è già in grado non solo di “analizzare (in forma anonima) i dati sul comportamento online degli utenti e i flussi turistici in aree di maggiore e minore interesse, al fine di una migliore segmentazione della domanda” ma anche di “aggregare in infografiche i dati settoriali a disposizione dell'ecosistema degli operatori del settore”, realizzando:

- a) output di studio con linguaggi e contenuti idonei a una divulgazione in forma accessibile e di facile comprensione “a beneficio anche degli operatori turistici di piccole e medie dimensioni”
- b) restituire a imprese, associazioni e DMO strumenti di giudizio fondamentali per assumere decisioni strategico-operative di immediata comprensione e utilizzo anche per “rafforzare gli operatori più deboli nella sfida della trasformazione digitale supportandoli nell'espansione e nel potenziamento della qualità dei servizi erogati”.

Su questi presupposti ed esperienze sul campo, tenuto conto delle tante diversità (geografiche, storiche e sociali) del Paese e dei suoi territori (che nel contesto del turismo globale rappresentano un valore distintivo), la RIR potrebbe rappresentare un esempio ripetibile sui territori (“Hub Territoriali”) dell’HUB del Turismo Digitale previsto dal PNRR.

Digital Health: assistenza sanitaria digitale, per efficientare e democratizzare la cura

Il potenziamento della sanità territoriale, obiettivo dichiarato del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si fonda sulla creazione di presidi territoriali (Case e



Ospedali della Comunità, Centrali Operative Territoriali e su un processo di trasformazione digitale delle cure attraverso la telemedicina, soprattutto per connettere i pazienti domiciliari con i medici.

Il Piano prevede il potenziamento dell'Assistenza Territoriale mediante l'istituzione di 1.288 Case della Comunità (CdC), 602 Centrali Operative Territoriali (COT), una per ciascun distretto delle Aziende Sanitarie Locali e 384 Ospedali di Comunità (OdC).

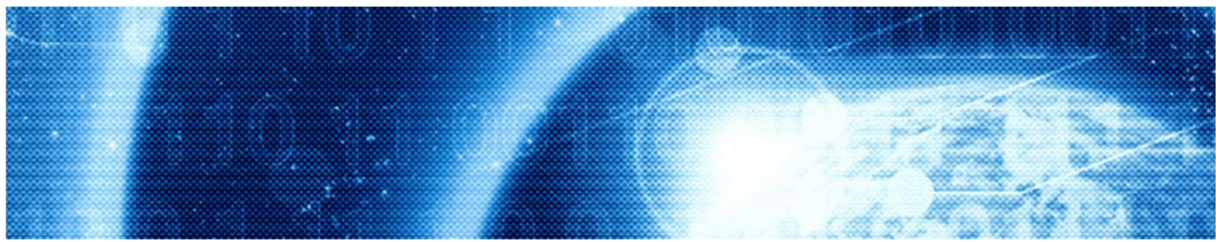
L'obiettivo è di avvicinare la sanità al territorio così da ridurre le distanze tra i pazienti e i servizi sanitari e, così facendo, migliorare la qualità delle cure.

Quindi potenziare e integrare i servizi assistenziali territoriali erogati dalle diverse strutture che compongono le reti di prossimità (CdC, Cure Dom, OdC, COT), anche con strumenti di cooperazione digitale, al fine di ottenere l'effettiva applicazione dei Livelli Essenziali di Assistenza e un modello di erogazione dei servizi omogeneo sull'intero territorio nazionale

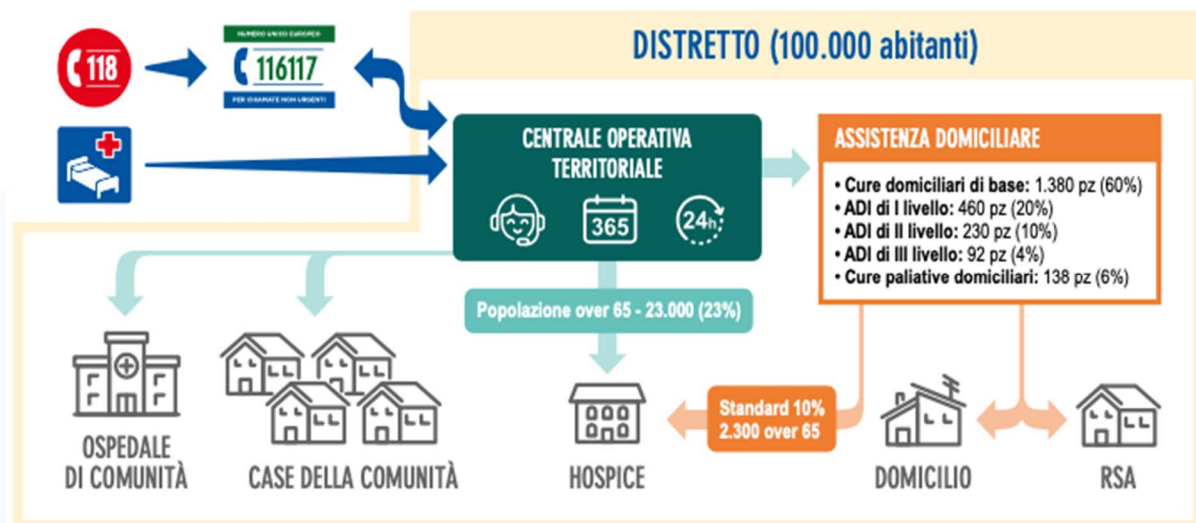
Assintel propone una soluzione che unisce le conoscenze scientifiche basate sulle prove di efficacia (Evidence Based Medicine) alla conoscenza sulla popolazione di riferimento e sul singolo paziente (business intelligence), insieme a una piattaforma di medicina digitale per l'assistenza dei pazienti in remoto, il loro coinvolgimento attivo e l'integrazione tra il territorio e l'ospedale.

Una piattaforma software progettata per rispondere ai seguenti obiettivi:

- fornire un insieme di funzioni e servizi per assolvere ai compiti che il PNRR e la legge di riforma dell'assistenza territoriale in corso di definizione assegnano ai diversi presidi territoriali

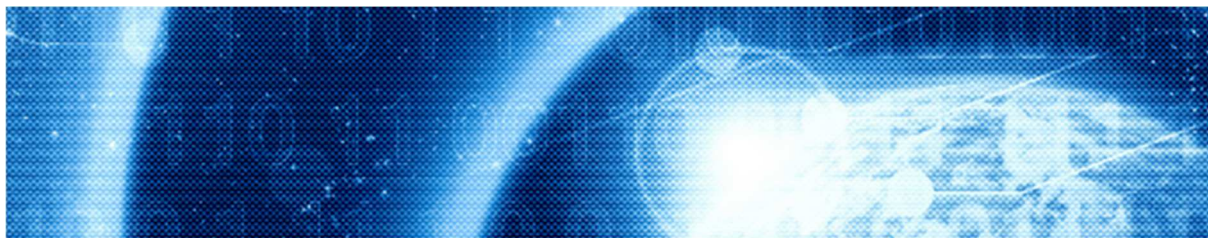


- offrire una piattaforma modulare in grado di integrarsi ed interoperare con i sistemi territoriali ed ospedalieri già presenti, salvaguardando gli investimenti già effettuati, in una logica espansiva – collaborativa all'interno di un ecosistema sanitario digitale
- realizzare un modello di assistenza territoriale che consenta un'interazione digitale multicanale con i professionisti sanitari e i pazienti in modo da assicurare la scalabilità e la sostenibilità anche in presenza di un elevato numero di assistiti
- consentire un modello di assistenza territoriale “phygital” in grado di adattarsi a diverse combinazioni e modalità di organizzazione del lavoro, collocazioni logistiche, integrazioni con la rete territoriale e ospedaliera.



La soluzione costituirebbe, quindi, un ponte tra il mondo fisico della sanità e quello digitale per rendere più efficaci i modelli di cura grazie a:

- possibilità di raggiungere il paziente, tramite internet, dovunque si trovi
- di interagire con lui tramite canali digitali come app, chat-bot, sistemi telefonici con riconoscimento della voce (ASR)



- di gestire una relazione anche in modo digitale.

Tutto ciò permetterebbe di concepire una Casa e/o Ospedale di Comunità non solo come struttura fisica ma come luogo virtuale di servizi per la prevenzione, la cura e l'assistenza delle persone.

Creazione di una Rete Cloud Ibrida di Prossimità per le Amministrazioni Pubbliche Locali

Se a livello di Sistema Paese esiste una strategia di Cloud Nazionale rivolto alle Grandi Strutture della PA, a livello locale occorre creare un sistema più aderente alle esigenze e alle specifiche identità territoriali, che riesca a mettere a fattor comune le risorse già esistenti in un vero ecosistema di innovazione sul territorio.

In questo orizzonte potranno essere coinvolte le micro e piccole imprese del Made in Italy ICT, che diverrebbero soggetti protagonisti e punti di riferimento per la Trasformazione Digitale locale. Ciò si potrebbe concretizzare nella creazione di Data Center a livello Regionale e Provinciale, con tutti i criteri di ridondanza e sicurezza, assicurando efficienza e resilienza per la gestione dei continui cambiamenti dei carichi di lavoro strategici per la somministrazione dei servizi locali.

I vantaggi per le PA e gli enti locali sarebbero molteplici: dalla customizzazione dei sistemi a monte alle soluzioni tempestive rispetto ai potenziali rischi sistemici su tutta la catena del valore. Le MPMI Digitali locali potranno costruire anche una rete di formazione delle risorse umane delle PA Locali, necessarie ad accompagnare la trasformazione tecnologica e dei processi.